

Non oso o non mi oso?

Massimo Cerruti

PUBBLICATO: 21 FEBBRAIO 2020

Quesito:

Alcuni lettori chiedono informazioni sulla correttezza e sulla caratterizzazione regionale dell'uso di *osarsi* come verbo pronominale, in costruzioni come *non mi oso* o *non mi oso insistere*.

Non oso o non mi oso?

Nell'italiano contemporaneo, l'uso di *osarsi* come verbo pronominale è caratteristico, seppur non esclusivo, di varietà nord-occidentali, e risulta particolarmente diffuso in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Specialmente in queste regioni, infatti, *osarsi* può comparire in luogo dell'equivalente panitaliano *osare* tanto nell'uso assoluto, come ad es. in *non mi oso* ("non oso"), quanto con un'infinitiva, come ad es. in *non mi oso insistere* ("non oso insistere"). L'uso di *osarsi* come verbo pronominale non è attestato nei dizionari dell'italiano, che annoverano soltanto il corrispondente non pronominale *osare* (si vedano, fra gli altri, GDLI, GRADIT, Sabatini-Coletti e *Vocabolario Treccani*).

Usi del tipo di *non mi oso scoprire* nel senso di "non oso scoprirmi", attestati in dizionari dell'italiano (ancorché ritenuti impropri; v. ad es. GDLI, s.v. *osare*), rappresentano una fattispecie diversa: in questi casi, invero, l'elemento pronominale è un argomento di *scoprire* (e ad essere considerata impropria è la sua *risalita*).

Nell'uso regionale, invece, il pronome è lessicalizzato con il verbo; tant'è che nel senso di "non oso scoprirmi" si può avere *non mi oso scoprirmi*, in cui il proclitico è parte stessa del verbo *osarsi* (*non mi oso*) e soltanto il pronome in enclisi sull'infinito è argomentale (*scoprirmi*).

Ancora di altro tipo, ovviamente, sono casi come *ciò che si osa immaginare* o *cose che non si osano dire*, non marcati regionalmente, in cui il pronome *si* ha valore impersonale.

L'uso di *osarsi* in varietà nord-occidentali di italiano è appoggiato ai dialetti dell'area, in buona parte dei quali il significato di "osare" è reso infatti con un verbo pronominale. Consultando ad esempio la carta 1641 dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale (Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz)*, è possibile osservare come vari dialetti del Nord-Ovest presentino per "osare" forme del tipo di *incalàse/incalèse* o *ancalàse/ancalèse* (di etimo discusso; v. ad es. Manlio Cortelazzo, Carla Marcato, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, UTET, Torino 2004, s.v. *incalàse*; Anna Cornagliotti, a cura di, *Repertorio etimologico piemontese*, Centro studi piemontesi, Torino 2015, s.v. *ancalé/in-*), che incorporano evidentemente l'elemento pronominale *se* ("si"). Forme di questo stesso tipo sono attestate anche nei dizionari dei dialetti dell'area, e talvolta figurano a lemma insieme alle varianti prive di pronome; per l'ambito piemontese, si vedano ad esempio *incallée, incallesì* nel *Dizionario del dialetto valesiano* di Federico Tonetti (Varallo 1894, rist. Bologna 1967) e *ancalè, ancalesse* nel *Vocabolario piemontese-italiano e italiano-piemontese* di Michele Ponza (Pinerolo 1877, rist. Torino 1967).

La coesistenza di forme con e senza elemento pronominale caratterizza altresì le rispettive varietà regionali di italiano, in cui l'alternanza fra *osarsi* e *osare* correla per lo più con fattori sociali e situazionali: generalmente, la prima forma compare più di frequente in varietà popolari e di registro informale, che sono oltretutto le più sensibili all'influenza del sostrato dialettale, mentre la seconda

rappresenta la variante di uso medio e ha perciò una distribuzione meno marcata. Si vedano qui alcuni esempi, provenienti o dal parlato colloquiale o dal parlato grafico della comunicazione elettronica: *si oserebbe anche ma non ci sta col tempo* (parlato spontaneo, Torino; Massimo Cerruti, *Strutture dell'italiano regionale*, Frankfurt am Main, Lang, 2009, p. 121); *ora ke lui è tornato a Bologna e io a Imperia continuo a pensare a lui, ma nn mi oso fargli gli squilli* (*Corpus ItWac*), *la classica domanda (di chi si osa) è "chi fa l'uomo e chi la donna?"* (Forum di discussione <https://www.skyscrapercity.com>). Le occorrenze del fenomeno in produzioni scritte di altro tipo sono soltanto sporadiche e il più delle volte riscontrabili in testi a circolazione limitata, come, fra gli altri, i periodici a diffusione locale; es. *questo genere di centro d'ascolto non riesce a intervenire in situazioni in cui le persone non si osano presentarsi* ("Gazzetta d'Asti", Supplemento, 8/7/2016, p. 3), *sapeva della mia assenza e poi non si osava più chiedere* ("Saluzzo Oggi", 19/10/2010, p. 4 <https://www.giornalidelpiemonte.it>).

In conclusione, l'uso di *osarsi* invece di *osare* è caratteristico di alcune varietà geografiche d'italiano, e nemmeno in ambito regionale, essendo raro in testi scritti e formali, può ritenersi un tratto di norma.

Cita come:

Massimo Cerruti, Non oso o non mi oso?, "Italiano digitale", 2019, XII, 2020/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3234

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**